

Il Triangolo delle Bermuda

Bettini Julie

11/01/2021

Pozzi Beatrice

liceo scientifico di Gallarate

Esistono diverse teorie riguardo al famoso triangolo delle Bermuda che riguardano il gran numero di sparizioni avvenute in quel luogo. Esiste una particolare zona dell'Oceano Atlantico a sud est degli Stati Uniti che si dice abbia visto un numero di inesplicabili sparizioni di aerei e navi superiore a qualsiasi altra zona di tale dimensioni. La zona avrebbe forma triangolare (da qui il nome) e sarebbe compresa tra Miami, le isole Bermuda e l'isola di Puerto Rico.



Il mistero ha inizio nel 1945 quando 5 aeroplani della marina sono scomparsi in quel tratto di mare; è da quel momento che si inizia a pensare che una qualche forza sconosciuta si nasconde realmente nell'oceano e possa far scomparire navi trasportandole chissà dove.

Il termine triangolo delle Bermuda però, viene coniato solo nel 1964 da Vincent Gaddis in un articolo per la rivista Argos intitolato "Il mortale triangolo delle Bermuda"

Si formulano le ipotesi più incredibili per spiegare il mistero del triangolo:

- intelligenze extraterrestri dedite al rapimento di esseri umani
- deformazioni spazio-temporali
- strani strumenti elettromagnetici appartenuti alla misteriosa civiltà di Atlantide
- piramidi capovolte sul fondo del mare campi di gravità invertiti mostri marini vortici magnetici

Il fenomeno esplode nel 1974 quando Charles Berlitz, che aveva raccolto per anni informazioni sul triangolo, rimaneggia argomenti fantascientifici e pubblica il suo bestseller "Bermuda, il triangolo maledetto", presentandolo come un documento eccezionale di fatti concreti e testimonianze basate su prove e controprove.

Grazie a Kusche che ha confrontato le descrizioni delle sparizioni fatti da Berlitz e le cronache originali dei fatti pubblicate sui giornali o trovate nei registri di assicurazione, sono emersi cinque interessanti dati di fatto:

1) Diverse navi affondate e aerei caduti sono stati probabilmente vittime di violenze di tempeste come confermato dai sopravvissuti e dai bollettini meteorologici

La leggenda narra infatti che quando gran parte degli incidenti si sono verificati il tempo era molto brutto.

2) Molti infortuni hanno avuto luogo di pomeriggio o di notte rendendo così impossibile effettuare ricerche immediate da parte dei soccorritori dando così al mare molte ore di vantaggio per disperdere gli eventuali relitti.

3) Alcune navi e aerei dati per dispersi non si trovavano nemmeno nel triangolo al momento del loro incidente; alcuni sono stati ritrovati vicino al Canada, al golfo del Messico, alla Norvegia e anche al Portogallo ma nonostante ciò vengono inseriti in questi libri come vittime del triangolo delle Bermuda in quanto il loro itinerario prevedeva il passaggio da lì

4) Alcune navi indicate come scomparse in realtà sono circolanti

5) Diverse navi e aerei nella lista non sono mai esistiti

Una volta eliminati dal totale delle scomparse misteriose tutti questi casi gli episodi rimasti irrisolti sono solo 3, quelli per cui non è stato possibile trovare maggiori informazioni. La guardia costiera americana ha spiegato che non c'è alcun mistero sugli incidenti che si verificano in quella zona di mare come del resto si verificano in tante altre parti del mondo; il fatto è che le trombe marine e la turbolenza della corrente del Golfo sono in grado cancellare qualsiasi segno di incidente e rischio provocato dalla topografia fondale oceanico in continuo mutamento.

A favore di questo, Recentemente Karl Kruszelnicki, noto giornalista scientifico australiano, in un'intervista rilasciata a commento del suo lavoro di ricerca dichiara che il numero di disastri aerei e navali avvenuti nel Triangolo delle Bermude è assolutamente in linea con quelli avvenuti nel resto del mondo. «Siamo in una zona prossima all'Equatore e molto vicina alle coste degli Stati Uniti: mare e cielo qui sono sempre molto trafficati e lo sono stati anche in passato», riferendosi al numero di incidenti, che dovrebbe quindi essere riletto in percentuale rispetto al traffico.

Tuttavia una prova discordante proviene dal Regno Unito, dall'Università di Southampton.

Secondo i ricercatori britannici, tutta l'area del famoso Triangolo sarebbe occasionalmente interessata dalla presenza di onde anomale alte circa 30 metri: un vero e proprio muro d'acqua che si formerebbe proprio in corrispondenza di quella zona. Per provare la propria ipotesi gli scienziati hanno condotto delle simulazioni in laboratorio e costruito modellini in miniatura, e in ogni esperimento i modellini facevano la stessa fine: inghiottiti da un muro d'acqua. A creare queste gigantesche onde anomale potrebbe essere lo scontro di

tempeste provenienti da nord e da sud che, incontrandosi, creerebbero le condizioni ideali per abbattere e distruggere anche la più grande e corazzata delle navi, ingoiandola in pochi minuti.



Berlitz scrisse che Cristoforo Colombo e l'equipaggio delle tre caravelle vissero esperienze misteriose durante il viaggio che li avrebbe portati sulle coste dell'America; secondo Berlitz le sparizioni di navi all'interno del triangolo sarebbero avvenute soprattutto nella regione dell'oceano Atlantico occidentale chiamata mar dei Sargassi, con grande mare immobile che prende il nome dalla alga sargasso, noto anche per le spaventose bonacce, a esse si deve proliferare numerose leggende secondo cui sotto le acque si estenderebbe un enorme cimitero di navi appartenute a ogni epoca storica.

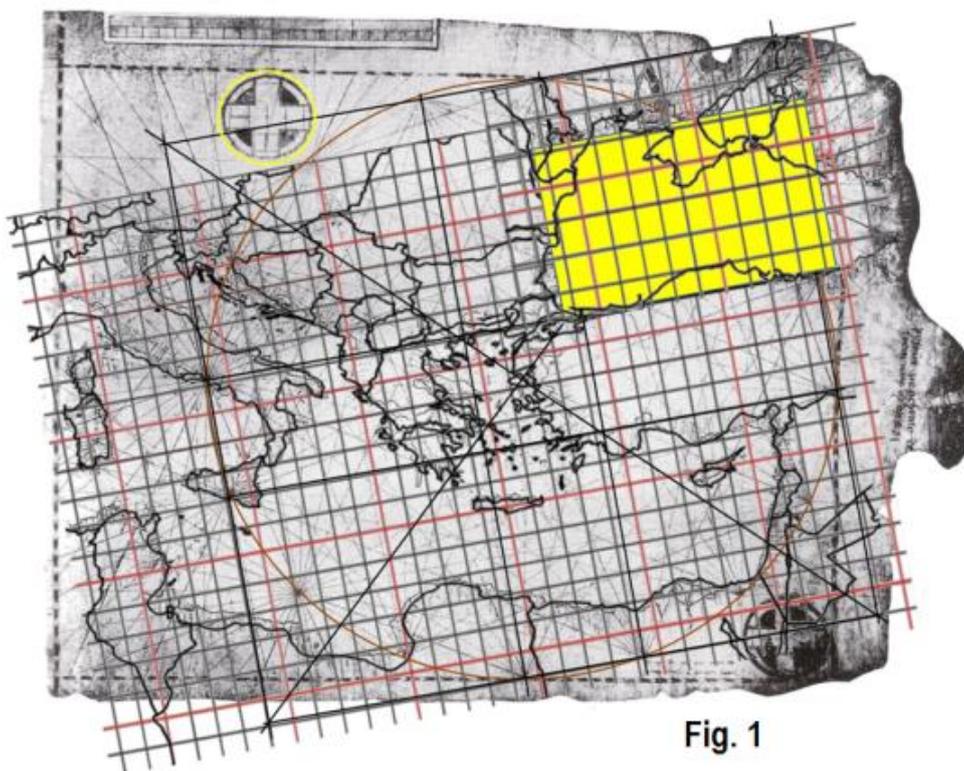
La sera del 13 settembre 1492 dopo un mese e dieci giorni di navigazione Colombo a bordo della Santa Maria si accorge che l'ago della bussola non punta più verso il nord indicato dalla stella polare ma devia di circa 6° in direzione nord ovest, prima volta che viene osservata una cosa del genere...i giorni che seguono la deviazione aumenta, il terrore comincia a diffondersi tra l'equipaggio, per Berlitz si tratta di una strana anticipazione dei disturbi elettromagnetici che ancora oggi molestano la navigazione aerea e marittima nel triangolo, qualche giorno dopo Colombo e i suoi uomini, notano un'immensa saetta guizzare nel cielo per poi cadere e scomparire nel oceano. L'11 di ottobre l'equipaggio, stanco del interminabile viaggio, è ormai pronto ad ammutinarsi, quando verso mezzanotte, Colombo afferma di aver visto una luce in terra che poteva essere candela o torcia di pescatori o di viandanti. Berlitz descrive questa luce come un inesplicabile brillio del mare, entro un paio d'ore la terra sarà effettivamente avvistata e il giorno seguente avrà luogo lo sbarco. Per Berlitz questi episodi confermano la fama misteriosa della zona, la sua esposizione però si ferma alla superficie dei racconti.

Le anomalie portate dalla bussola; Colombo non si lascia spaventare e con un'intuizione geniale deduce che se l'ago non punta verso la stella polare come si credeva fino ad allora, significa che è attratto da qualcos'altro. L'ago di una bussola infatti non punta sulla stella polare o il polo nord, come per secoli si è creduto, ma verso il nord magnetico, che si può localizzare verso l'isola del principe di Galles a metà strada la baia di Hudson e il polo nord. La declinazione magnetica è il valore dell'angolo sul piano orizzontale tra la direzione dell'ago magnetico e la direzione del meridiano del luogo. Più semplicemente è la distanza

angolare tra Nord Geografico (il punto di intersezione dell'asse di rotazione terrestre con la superficie dell'emisfero boreale) e il Nord Magnetico (il punto di intersezione dell'asse del campo magnetico terrestre con la superficie dell'emisfero boreale). Il suo valore varia da luogo a luogo e varia nel tempo in quanto il Nord Magnetico a differenza di quello Geografico non è statico. La declinazione può essere Est (E) od Ovest (W) in funzione dell'orientamento delle locali linee di flusso del campo magnetico terrestre (parallelamente alle quali si allinea l'ago magnetico della bussola) rispetto al meridiano locale.

Poiché i poli magnetici terrestri non coincidono con i poli geografici (intesi come i punti di intersezione dell'asse di rotazione con la superficie terrestre), il nord magnetico, indicato da una bussola magnetica, non indica esattamente la direzione del nord geografico. Per orientarsi correttamente al nord occorre correggere l'indicazione della bussola di un valore angolare che è dato dalla declinazione magnetica.

Per avere il nord reale bisogna fare un operazione di compensazione, aggiungendo o sottraendo il numero di gradi indicato dalla carta geografica.



La saetta che viene vista guizzare in cielo e cadere in mare, è molto probabilmente una meteora.

Mentre l'inesplicabile brillio del mare, dimostrò poche ore dopo venne avvistata la terra, molte erano le ipotesi su cosa fosse la luce vista; la torcia di un pescatore o qualcuno sulla riva, un gruppo di pesci luminosi o forse solamente un'illusione ottica.

Per concludere consideriamo qualche dato ufficiale, secondo la guardia costiera degli stati uniti ogni anno attraversano la zona compresa nel triangolo delle Bermuda circa 150.000 navi, di queste circa 10.000 fanno richieste di soccorso e 5 navi all'anno in media vengono dichiarate disperse.

Il fatto dunque che periodicamente si sentano proporre possibili spiegazioni razionali per le sparizioni misteriose delle navi, parte da una convinzione errata, quella secondo cui esisterebbero tantissime sparizioni misteriose.

Il triangolo delle Bermuda è un mistero del tutto inventato a tavolino, costruito su ricerche superficiali e alimentato da chi intenzionalmente o meno ha fatto uso di errori, sviste o bugie al fine di ricavare guadagni dalla vendita dei libri, clic sui video o spettatori.

La nostra opinione personale che ci siamo fatte dopo diverse ricerche sull'argomento è che sicuramente non si può definire un luogo stregato il triangolo delle Bermuda, non è vero che le navi sono scomparse senza nessun motivo, sono solamente coincidenze che portano a pensare ciò.

FONTE: <https://www.focus.it/cultura/curiosita/risolto-il-mistero-del-triangolo-delle-bermude>
<http://pierluigimontalbano.blogspot.com/2014/07/cristoforo-colombo-la-bussola-e-la.html>